



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Torino, 21 maggio 2024

Ill.mo Sig. Ministro della Giustizia
Dott. C. Nordio
gabinetto.ministro@giustiziacert.it
segreteria.ministro@giustizia.it

Ill.mo Sig. Presidente
Consiglio Nazionale Forense
Avv. F. Greco
protocollo@pec.cnf.it

Ill.mo Sig. Coordinatore
Organismo congressuale Forense
Avv. M. Scialla
amministrazione@organismocongressualeforense.news

Ill.mi Sig.ri e Sig.re Presidenti
COA d'Italia

Il COA di Torino, ricevuta la comunicazione sottoscritta da oltre quattrocento avvocati del Foro che si allega, condivide il fortissimo disagio ivi espresso per la paralisi dell'Ufficio del Giudice di pace di Torino.



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Ad oggi non è più possibile tutelare in via giurisdizionale i diritti devoluti alla competenza dei giudici di prossimità poiché, nonostante gli sforzi profusi dal personale (ancora) in servizio presso l'Ufficio, occorrono mesi per ottenere un decreto di fissazione della prima udienza ed i rinvii, anche delle prime udienze, vengono fissati anche ad anni di distanza.

Le ragioni della paralisi sono la mancanza di GOP, la carenza di personale amministrativo e l'entrata in vigore del rito cd Cartabia che ha comportato l'introduzione della domanda con ricorso anziché con citazione.

Tale modalità di radicazione del giudizio, così peraltro evidenziato in tutti gli incontri di studio svoltisi nell'imminenza dell'entrata in vigore della riforma, ha provocato una prevedibile ipertrofia dei ruoli in quanto, nel processo *ante* riforma Cartabia, a seguito della sola notifica dell'atto di citazione, una quota significativa del contenzioso si definiva in via stragiudiziale prima dell'iscrizione a ruolo, mentre oggi, stante la previsione dell'introduzione del giudizio con ricorso, quella quota di contenzioso, anche se "virtuale", grava comunque sul ruolo dell'Ufficio, con le evidenti conseguenze.

La drammaticità della situazione impone rimedi urgentissimi.

In particolare paiono necessari improcrastinabili correttivi normativi per consentire l'immissione immediata nelle funzioni giudicanti dei GOP attualmente inseriti nell'UPP dopo un anno di tirocinio (circa una trentina che però consentirebbero di colmare almeno in parte la pianta organica che vede 120 ricorse a fronte delle 13 esistenti tra giudici di pace e GOP) e senza aspettare il compimento del biennio previsto, vista l'assoluta urgenza della situazione e per questo ci appelliamo al nostro Ministro per la Giustizia che in via di urgenza proponga al Consiglio l'adozione di una normativa correttiva sulla durata del tirocinio.

La normativa attuale facoltizza i GOP a scegliere, dopo due anni di obbligatoria permanenza presso l'UPP, se esercitare le funzioni di Giudice di pace o se permanere all'interno dell'Ufficio per il processo, tuttavia, ad oggi, la scelta di ricoprire la funzione di GOP non è ritenuta attrattiva per il rilevante carico di lavoro al quale si va incontro; inoltre gli incentivi economici



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

previsti per chi, anziché permanere all'UPP per il successivo biennio, opta per la scelta del G.d.P., possono non apparire come sufficienti a compensare i maggiori sacrifici richiesti.

Occorre poi destinare idonee risorse amministrative agli Uffici che ora sono stati chiamati anche a gestire il PCT la cui farraginosità ci è stata illustrata in una recente riunione con tutti i Giudiceci di Pace e il Presidente del Tribunale.

Il tutto dovrebbe essere accompagnato da un piano di smaltimento dell'arretrato che deve passare attraverso la verifica delle pendenze e delle sopravvenienze, individuando i carichi di lavoro sostenibili da dividere per il concreto numero dei GOP che verranno immessi nelle funzioni.

Per ciò che attiene al rito, anche sulla base del recente Decreto 10141 del 15 aprile 2024 della Prima Presidente della Cassazione, si chiede di reintrodurre formalmente lo strumento dell'atto di citazione che consentiva alle parti di addivenire a una definizione anticipata delle controversie prima che le stesse andassero a gravare sul ruolo.

La gravità della situazione si manifesta non solo nel distretto di Torino ma in tutto il territorio nazionale, con la conseguenza che, oggi, non più sono giustiziabili i diritti devoluti alla competenza dei Giudici di pace che riguardano le cause di competenza per valore fino a 10.000 euro, quelle fino a 25.000 relative alla circolazione stradale e le opposizioni alle sanzioni amministrative.

Tale situazione di paralisi, nella prospettiva di una prossima entrata in vigore della riforma che prevede ulteriori aumenti di competenza per materia e per valore dei Giudici di pace, non potrà che provocare il definitivo tracollo.

Si tratta di questioni di fondamentale importanza che interessano la maggioranza dei cittadini che debbono rivolgersi all'amministrazione della Giustizia, come Voi certamente apprezzate e condividete, comprendendo il nostro grido di dolore rivolto a chi istituzionalmente è deputato ad ascoltarci e a cercare di reagire fermando il tracollo.

Ringraziando dell'ascolto istituzionale, confidiamo pertanto in un intervento urgente e risolutivo.

Con i migliori saluti.

Il Consiglio Ordine Avvocati di Torino